

Mentre nelle capitali arabe si attendono più chiare indicazioni sulle sue tendenze

DALLA PRIMA PAGINA

# Il nuovo regime di Bagdad rafforza il suo controllo sulle forze armate

**Il generale Hardan el Takriti, esponente del « Baath » nuovo capo di stato maggiore - L'ambasciatore americano Ball presso a sassate dai palestinesi a Beirut - Missione militare sovietica al Cairo**

BEIRUT, 18. I nuovi dirigenti irakeni hanno riaperto oggi le frontiere e gli aeroporti, limitatamente alle ore diurne (vige tuttora, anche se ridotto, il coprifuoco), mentre tutte le notizie che giungono dal paese sembrano indicare un consolidamento, senza opposizione, del regime uscito dal colpo di Stato. La sola fonte che dia indicazioni discordanti è il giornale iraniano « Eteleat », il cui inviato alla frontiera parla di combattimenti in corso nel nord del paese e afferma altresì che cinque ufficiali sarebbero stati uccisi ieri, durante la cattura di Aref. Radio Bagdad, che ha continuato anche oggi a trasmettere messaggi di felicitazioni giunti al nuovo presidente, il generale Ahmed Hassan al Bakr, e al « Consiglio del comando della rivoluzione ».

**Istanbul**  
**Protesta contro la sesta flotta**  
**Centinaia di studenti contro i marines**

ha annunciato oggi che il generale Hardan el Takriti è stato nominato capo di stato maggiore delle forze armate. Come Bakr, anche Takriti è un esponente del partito « Baath ». Altri due alti ufficiali, i colonnelli Ibrahim Abdel Rahman Daud e Saadun Ghaidan, sono stati promossi generali e nominati, rispettivamente, vicecomandante delle forze armate e capo della guardia presidenziale. La carica di capo di stato maggiore era tenuta finora dal generale Ibrahim Feisal al Amari, secondo alcune informazioni, si troverebbe attualmente al Cairo, dove si era recato in visita prima del colpo di Stato. Radio Bagdad ha anche annunciato il sequestro dei beni del primo ministro Taher Yahia e di altri venticinque uomini politici.

Gli sviluppi della situazione irakena sono seguiti con attenzione in tutte le capitali arabe, ma non sono oggetto di commenti ufficiali, fatta eccezione per quelli della stampa tunisina, che sono stati e limitano ogni cosa a « rivalità personale ». I giornali egiziani danno ampio spazio, pubblicando però dispiaciuti di agenzia. « Al Ahram » scrive tuttavia in uno dei suoi sottotitoli che i paesi arabi mantengono un atteggiamento « riservato » fino a quando le tendenze del nuovo governo non saranno chiare. « Al Gumbur » pubblica un breve editoriale nel quale si afferma che « tutto ciò che avviene in un qualsiasi angolo del mondo arabo riveste un'importanza accresciuta per l'Egitto. I cui soldati sono strettamente impegnati sulla linea del fuoco di fronte al nemico israeliano ». La possibile incidenza del colpo di Bagdad sugli sviluppi della crisi medio-orientale è oggetto di molte ipotesi. L'unico dato certo, da questo punto di vista, è la comunità dell'atteggiamento negativo assunto da Israele dinanzi agli sforzi di pace.

Contrariamente a quanto da parte americana ci si è sforzati di far credere, la visita dell'ambasciatore americano, George Ball, a Tel Aviv non ha mostrato alcuna evoluzione dell'atteggiamento di Washington. Dispacci di stampa parlano di un sostanziale accordo tra Ball e i suoi ospiti (uno dei principali interlocutori è stato il ministro della Difesa, Moshe Dayan) nel giudicare « negativamente » le proposte avanzate dall'URSS dalla RAO. Lo stesso Ball, prima di lasciare Israele per la Giordania, ha dichiarato che la disputa medio-orientale deve essere risolta « dalle parti interessate »: una dichiarazione che sembra rassicurare la comunità internazionale.



**Protestano contro la guerra nel Vietnam**  
Un gruppo di nove militari americani ha dato le dimissioni dal servizio. In segno di protesta contro la guerra nel Vietnam, i militari hanno quindi partecipato ad una « veglia » di preghiera nella chiesa presbiteriana di Marin City, ciascuno di loro incatenato ad un sacerdote. La polizia è intervenuta con le cariche per tagliare le catene e riportare i militari al loro reparto. Nella telefoto: la polizia attende che si compia il rito della comunione, prima di separarli.

**La strategia USA mira a colpire le città dell'URSS**

WASHINGTON, 18. Da un certo numero di « deposizioni » fatte dinanzi alla sottocommissione senatoriale sulla preparazione bellica da capi militari e altri esperti, emerge esplicitamente che la strategia nucleare degli Stati Uniti si basa « sulla eliminazione della popolazione urbana dell'URSS », in caso di guerra nucleare. Tuttavia, alcune delle deposizioni, come quella del tipo di SAI dell'aeronautica « McDonnell », ammettono che la eventualità di un conflitto nucleare sarebbe disastrosa anche per gli Stati Uniti (che soffrirebbero da 4 a 120 milioni di morti), a causa della grandissima potenza dell'URSS. McDonnell ha affermato che entro la fine dell'anno in corso l'Unione Sovietica avrà tanti missili intercontinentali quanti ne hanno gli Stati Uniti.

**Memorandum della RDV sugli accordi di Ginevra**

Gli USA li hanno continuamente violati

HANOI, 18. La RDV ha sempre rispettato gli accordi di Ginevra del 1954 e ha lottato contro la loro violazione da parte degli USA. Lo ricorda un memorandum del governo di Hanoi pubblicato in occasione del 14° anniversario della firma degli accordi. Dopo aver ricordato le posizioni della RDV per la soluzione del conflitto (cessazione incondizionata dei bombardamenti, ritiro delle truppe americane dal sud e rispetto dei diritti nazionali e democratici del popolo vietnamita), il memorandum rammenta che gli accordi di Ginevra avevano stabilito l'unità del Vietnam, unità che i vietnamiti americani con l'instaurazione del sud di un regime fantoccio. Facendo il punto sulle conversazioni di Parigi, il governo di Hanoi scrive che la mancata adesione degli americani all'ostinazione degli americani nel rifiuto a cessare i bombardamenti. « Il popolo vietnamita afferma il documento — non pagherà alcun riscatto ».

Il memorandum infine rammenta la recente dichiarazione del primo ministro nordvietnamita sul diritto di tutti i vietnamiti a combattere i nemici dove si trovano, concluso: « Tale diritto di legittima difesa, diritto imprescrittibile di tutti i popoli, è il diritto internazionale ». È il diritto contenuto negli accordi di Ginevra. Il presidente fantoccio Van Thieu è partito questa sera per Honolulu dove domani e sabato avrà gli annunciati colloqui con il presidente Johnson. Quando arriverà ad Honolulu, Thieu troverà già Johnson ad attendere. Il presidente americano sarà accompagnato, tra gli altri, dal segretario di Stato Rusk, da quello alla Difesa, nonché da una delegazione di alti funzionari. Il memorandum rammenta che il presidente Johnson ha presentato una relazione a Johnson. Partendo da Saigon ha rinnovato il rifiuto americano a sospendere i bombardamenti nel sud del Vietnam. Dal canto suo Van Thieu ha affermato, in un discorso a diverse migliaia di funzionari governativi, di essere sempre contrario ad un governo di coazione. « Vi posso assicurare — egli ha detto — che non vi sarà mai un governo di coazione con i comunisti ».

Ad Hanoi è stata annunciata oggi la liberazione dei tre piloti americani, maggiore James P. Thompson e capitano Joe Victor Carpenter. I tre sono stati consegnati ai piloti americani « venuti appostati ad Hanoi ».

**L'ambasciatore cecoslovacco in URSS ricevuto da Katuscev**

La lettera dei cinque partiti riuniti a Varsavia pubblicata dalla Pravda — L'organo del PCUS pubblica anche la risoluzione del Plenum del CC — Ampio risalto sulla stampa sovietica alle posizioni dei partiti firmatari della lettera

Dalla nostra redazione MOSCA, 18. Un comunicato speciale informava stasera che il segretario del CC del PCUS K. Katuscev ha ricevuto oggi l'ambasciatore della Cecoslovacchia in URSS V. Kouzki su richiesta di questo ultimo. Il comunicato informa che l'incontro ha avuto luogo « in un'atmosfera amichevole » ma non precisa se nel corso di esso Kouzki abbia presentato al PCUS la proposta cecoslovacca di unificazione dei partiti. Si sa solo nel frattempo a Praga. Essa è stata pubblicata intanto dalla Pravda, insieme alla lettera del partito fediato e alla risoluzione approvata ieri dal Plenum del CC del PCUS. Essa afferma tra l'altro che il Plenum « si dichiara convinto che la lettera dei partiti fratelli riceve la comprensione ed il sostegno del partito comunista e del popolo cecoslovacco essendo l'espressione dell'auto amichevole sincero e internazionale dei partiti e dei popoli dei paesi socialisti ».

La lettera continua la risoluzione « e contribuisce a rafforzare l'amicizia tra i popoli della Cecoslovacchia, dell'Unione Sovietica e di tutta la comunità socialista ». Il documento afferma anche che il Plenum ha approvato interamente l'attività dell'ufficio politico del PCUS nel campo internazionale e la politica diretta a consolidare le posizioni del socialismo e a rafforzare la coesione del campo socialista nonché le relazioni coi partiti comunisti e operai dei paesi socialisti e non socialisti. Da questo ultimo accento si può dedurre che il CC del PCUS abbia anche preso in esame le posizioni sull'iniziativa dei cinque partiti firmatari della lettera di Varsavia assunte dai partiti comunisti degli altri paesi, nonché le proposte per dare una soluzione ai problemi sollevati dalla svolta cecoslovacca.

**Alla televisione cecoslovacca DUBCEK: FEDELTA' ALLA CAUSA DEL SOCIALISMO**

Convocato per oggi il Comitato Centrale del PCC con la partecipazione di delegati al prossimo congresso

Dal nostro corrispondente PRAGA, 18. In un discorso pronunciato questa sera alla Radio e alla TV, il primo segretario del PCC, Alexander Dubcek ha parlato della volontà del popolo cecoslovacco di un profondo mutamento democratico e socialista della vita del paese. Egli ha invitato i cittadini ad appoggiare il movimento per il mutamento democratico e socialista del paese, e a dimostrare un alto senso di responsabilità in questo particolare momento.

Se nel passato ha detto Dubcek che il popolo non era contenuto per la politica condotta dal partito, è chiaro che il partito, per svolgere una giusta politica deve mutare i metodi di direzione in modo tale da rispondere concretamente agli interessi e alle aspirazioni del popolo cecoslovacco.

Parlando poi dell'attuale situazione nel paese, Dubcek ha sottolineato che la Cecoslovacchia non ha tradito i suoi amici e i suoi alleati. Con i fatti — ha aggiunto — dimostreremo la nostra fedeltà all'Internazionalismo proletario; e proprio la fedeltà ai suoi principi ci impone di non cedere di un solo passo sulla strada che abbiamo intrapreso.

Dubcek ha dichiarato che il destino del socialismo in Cecoslovacchia è in buone mani, nelle mani degli operai, e dei contadini, degli intellettuali che hanno fatto propria la causa del socialismo.

Egli ha poi detto di sperare che il socialismo cecoslovacco supererà questa prova storica non solo dinanzi al popolo del proprio paese, ma anche di fronte al movimento comunista ed operaio internazionale, del quale farà sempre parte.

A conclusione del suo discorso, Dubcek ha ringraziato i partiti che hanno espresso il loro appoggio all'attuale processo di rinnovamento cecoslovacco. Domani si riunisce a Praga, unitamente ad una parte dei delegati al prossimo congresso straordinario, il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Dopo la risposta alla lettera del

**Il PC belga d'accordo per una riunione dei PC europei**

**Il PC danese per l'incontro dei partiti europei**

BRUXELLES, 18. La direzione del Partito comunista belga ha esaminato, questa mattina, la proposta del Partito comunista francese di tenere al più presto una riunione dei partiti comunisti dei paesi europei sulla situazione cecoslovacca.

Il Partito comunista belga ha dato il suo appoggio alla proposta francese e ha rinnovato la solidarietà dei comunisti belgi ai comunisti cecoslovacchi e al loro partito.

COPENAGHEN, 18. La direzione del Partito comunista danese ha dichiarato oggi di aderire alla proposta avanzata dal segretario del PC francese.

Parlando oggi alla radio, il segretario del PC danese ha espresso la solidarietà del suo partito con lo sviluppo democratico del socialismo in Cecoslovacchia. Da parte sua il quotidiano del partito, Land og Folk, pubblicherà domani un editoriale in cui si afferma che la solidarietà con il processo di rinnovamento in corso in Cecoslovacchia va a vantaggio dello sviluppo del socialismo.

## Direzione

la lotta contro l'imperialismo e per la costruzione di un mondo di pace in cui tutti i popoli possano affermare il proprio diritto alla libertà e alla indipendenza. In questo senso il partito comunista italiano riafferma il grande valore internazionale delle storiche conquiste del PCC e dei Paesi socialisti hanno realizzato, dando un contributo decisivo alla battaglia per la pace e per l'emancipazione dei popoli, e ribadisce la sua solidarietà con tutti i Paesi che hanno costruito e stanno costruendo il socialismo, secondo le particolarità e le esigenze di ciascuna nazione.

La linea su cui si muove il PCI è quella di una via italiana al socialismo in quale ha per obiettivo — come è stato indicato nell'ultimo congresso del partito — la costruzione di una democrazia socialista che ponga fine allo sfruttamento del lavoro, garantisca effettivamente l'uguaglianza sociale di tutti i cittadini, nella piena libertà di espressione e di pensiero, e crei le condizioni per il libero sviluppo della loro personalità al di fuori di ogni costrizione dovuta alla miseria, allo sfruttamento, alla tirannide o al predominio politico e sociale di classi sfruttatrici.

La Direzione del PCI ribadisce con forza che il socialismo non può arrivare in altri paesi che attraverso la lotta democratica e pacifica in Italia e per la situazione italiana e per i nuovi rapporti di forza che si sono venuti determinando nel mondo tra le forze socialiste e le forze capitaliste. Obiettivo dei comunisti italiani è di arrivare al socialismo con l'unione di tutte le forze operaie e democratiche, laiche e cattoliche, con una pluralità di contributi, partiti, organizzazioni, forze politiche e sociali, possono recare sia alla conquista come alla gestione dello Stato socialista.

La Direzione del PCI riafferma ancora una volta che l'opera di elaborazione e la concreta azione politica condotte avanti dai comunisti italiani, lungo la linea indicata nei programmi del Fronte di Togliatti, non sono separabili da un'azione internazionale tendente ad affermare rapporti nuovi tra i partiti comunisti ed operai, con un fermo impegno internazionalista di solidarietà con tutte le forze che lottano nel mondo per la libertà, la democrazia, il socialismo e la pace. In questo spirito il nostro partito farà tutto il possibile, sulla base delle sue posizioni e dei suoi orientamenti politici, per contribuire alla discussione ora in atto circa gli sviluppi del processo di rinnovamento democratico della società socialista cecoslovacca, al quale i comunisti italiani hanno guardato sin dal primo istante con simpatia e fiducia, si fonda sulle basi della fratellanza, della comprensione e del reciproco rispetto che devono esistere tra i partiti comunisti.

Camera

venuto il momento che tutti coloro i quali sono davvero in un modo o nell'altro interessati alla pace nel Vietnam prendano piena coscienza di ciò che è necessario farsi per il negoziato e alla pace.

E' del tutto errata a questo proposito — ha proseguito Berlinguer — la tendenza che si cerca di accreditare nell'opinione pubblica secondo cui il motivo del punto morto delle conversazioni di Parigi sarebbe dovuto all'intransigenza delle due parti. La richiesta della RDV è stata e resta la cessazione dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro il sovrano territorio del nord Vietnam. Prendendo atto dell'impegno di Johnson di far cessare come primo passo i bombardamenti al di sopra del ventesimo parallelo, i rappresentanti della RDV sono andati a Parigi per « stabilire » la fine incondizionata della guerra dal cielo e dal mare contro il Nord Vietnam. Una volta superato questo indispensabile traguardo, essi hanno facoltà e mandato di negoziare senza soluzione di continuità, al fondo della questione.

Gli USA sembrano accettare questo metodo di avvicinamento al negoziato, ma tutta la loro successiva condotta si è rivelata, prima sincera e intransigente, incoerente e soprattutto ingannevole e tale quindi da giustificare il sospetto che essi abbiano voluto solo cercare di alleggerire un po' la condizione di isolamento politico e morale in cui si erano venuti a trovare nel mondo.

Secondo la posizione politica assunta dagli americani nei colloqui che sono in corso a Parigi — ha proseguito Berlinguer — la cessazione totale dei bombardamenti viene subordinata alla cosiddetta « reciprocità », vale a dire alla fine dell'invio di uomini e mezzi dal nord al sud Vietnam. Quali sono le vere ragioni di questa richiesta?

La vera ragione dovrebbe essere il riconoscimento da parte di Hanoi che la guerra nel Sud sarebbe stata promossa dal Nord. Gli americani chiedono cioè che venga riconosciuta una sorta di legittimità della loro presenza passata e presente nel Sud Vietnam per poter giustificare in tal modo la pretesa inammissibile di fare del Sud Vietnam una loro base coloniale permanente. Ecco dunque il fondo della questione che sta

dietro la cosiddetta reciprocità. Ma è proprio questa posizione americana che occorre respingere non solo perché inaccettabile in linea di principio, ma perché fondata su una totale falsificazione del problema delle origini e della natura della guerra che si combatte nel Vietnam.

Il compagno Berlinguer, dopo aver discusso con una serie di dati storici e cronologici l'aggressione americana al Vietnam ha così proseguito: « Comprendiamo che ci si può chiedere a questo punto se noi riconosciamo o no che esiste il problema del modo come si può garantire nel Vietnam e nel sud asiatico un assetto politico non suscettibile di mettere in pericolo la pace di questa zona e la pace mondiale. Questo problema esiste ma intanto esso ha il presupposto proprio nell'abbandono di ogni pretesa degli USA di mantenere in questa parte del mondo le loro forze armate e un regime al loro servizio. Esistono inoltre precise proposte vietnamite che sono tali da togliere ogni base ai timori e alle esitazioni di quei governi e di quelle forze che sembrano pensare che la cessazione della loro presenza americana nel Sud Vietnam potrebbe turbare l'equilibrio delle forze mondiali in Asia e nel mondo ».

E' dalla consapevolezza che bisogna rimuovere il solo ostacolo che impedisce l'avvio di una trattativa — ha detto Berlinguer — che facciamo discendere le richieste che noi rivolgiamo al Parlamento e al Governo del nostro paese. Prima di tutto noi chiediamo che l'Italia si pronuncii in modo aperto per la cessazione incondizionata dei bombardamenti contro il Nord Vietnam nella convinzione che, al punto in cui sono giunte le cose, una tale posizione può avere grande e diretta efficacia sull'esito stesso delle conversazioni di Parigi.

A questa richiesta — ha concluso Berlinguer — uniamo quella di un regolare riconoscimento diplomatico della RDV e la ricerca di una forma di rapporto politico con l'URSS. Il compagno Berlinguer ha ricordato che la RDV sia il solo stato indipendente esistente nel Vietnam fin dal 1945 e come essa abbia ormai regolari rapporti diplomatici con ben 32 stati. Per quanto riguarda l'URSS, esso ha rappresentato finora in numerosi paesi: tra l'altro esiste un Ufficio di informazioni dell'URSS a Parigi ed un altro che verrà in breve trasformato in vera e propria rappresentanza ufficiale, a Stoccolma.

Il compagno VECCHIETTI, segretario del PSUP, ha rilevato come gli USA abbiano esercitato una forma di ricatto nei confronti dei paesi europei membri del Patto atlantico, obbligandoli a manifestare la propria solidarietà per la loro politica imperialistica. E' necessario che l'Italia esca da questa posizione di subordinazione e proceda al riconoscimento della RDV: solo così si favorirà anche nell'Europa occidentale una politica di indipendenza dall'imperialismo e della distensione mondiale che sola può consentire a tutti i paesi del mondo di progredire economicamente, socialmente e civilmente.

Il ministro MEDICI ha liquidato le richieste di una presa di posizione ufficiale da parte dell'Italia contro i bombardamenti e per il riconoscimento della RDV, con le parole che abbiamo riferito all'inizio.

« La risposta del ministro BERLINGUER — ha detto il segretario del partito per verificare la possibilità di un nuovo corso del centro-sinistra. La sinistra dc esporrà in quella sede le sue tesi e chiederà ad ogni tendenza e ai massimi esponenti come i bombardamenti e gli indirizzi di politica generale, istituzionale, estera ed economica, nonché le proposte per una diversa gestione del partito ».

In tal modo si potrà riscontrare se esista o meno una convergenza operativa tra il centro e la sinistra dc e se questa sia idonea a dar luogo ai sostanziali mutamenti che le presenti condizioni politiche richiedono. La sinistra dc ha anche valutato gli atti che dovranno essere compiuti per portare alle necessarie conseguenze operative il responsabile dibattito politico che essa intende aprire ».

Tra questi « atti » potrebbero rientrare anche le dimissioni dalla direzione. I temi su cui la sinistra cercherà di portare la discussione sono quelli della riforma dello Stato, della politica economica e della politica estera. Su di essi dovrebbe emergere la questione della cosiddetta « delimitazione della maggioranza ». Evidentemente il proposito della sinistra è di isolare l'attuale segretario del partito, Ruffini, e di far diventare segretario di Stato, o ministro, uno di quei leader a cui pensa la sinistra per far saltare il « cartello » della maggioranza. C'è chi ipotizza il ritorno di Moro alla testa del partito e l'ascesa di Colombo alla presidenza del Consiglio. Gli amici di Taviani, intanto, hanno fatto sapere che essi valutano positivamente l'orientamento fissato dalla sinistra dc.

Ieri Saragat ha ricevuto al Quirinale Leone e Guc. Si è parlato, non tutta probabilità, dell'imminente dibattito sul Sifar.

## Commissioni

dente della commissione Giustizia (è stato trovato il dc Cassiani, altro vecchio notabile) ha invece subito assunto l'incarico. Alla commissione Giustizia, oltre a Cassiani, sono succeduti i fratelli, non succedendo alla falcia con i voti del centro-sinistra (i senatori del PSU votavano per Caleffi) il dc Russo è stato eletto con i voti fascisti e liberali.

La DC ha subito dunque un colpo: l'incarico di segretario del partito è stato affidato a un leader non riuscito a piegare la DC per quanto riguarda la scelta di uomini come Pellicani, Martelli, Togni ecc. Per giunta il direttore generale del PSU non è mai stato invitato a dare e Fenoglio a dimettersi in nome degli impegni presi anche se questi comportino « determinati sacrifici politici » e anche se la DC ha voluto dare il suo candidato in un sottile tentativo di politica particolare. Il direttore dei senatori dc è subito rallegrato, ovviamente, di questa decisione, ma ha voluto dire l'ultima parola addossando la responsabilità del fallimento del suo alleato sistematico terzista alle sistematiche tergiversazioni dei socialisti ».

SINISTRA DC Le componenti della sinistra dc andranno al Consiglio nazionale su una piattaforma comune. Come afferma un comunicato emesso al Parlamento dal deputato dc Donato Cattini, Vittorio Colombo, Galloni, Gatto, Granelli e Marcora gli esponenti di Forza Nuova e della Base hanno pienamente concordato rispetto all'atteggiamento da tenere nei confronti degli indirizzi nazionali del partito per verificare la possibilità di un nuovo corso del centro-sinistra. La sinistra dc esporrà in quella sede le sue tesi e chiederà ad ogni tendenza e ai massimi esponenti come i bombardamenti e gli indirizzi di politica generale, istituzionale, estera ed economica, nonché le proposte per una diversa gestione del partito ».

In tal modo si potrà riscontrare se esista o meno una convergenza operativa tra il centro e la sinistra dc e se questa sia idonea a dar luogo ai sostanziali mutamenti che le presenti condizioni politiche richiedono. La sinistra dc ha anche valutato gli atti che dovranno essere compiuti per portare alle necessarie conseguenze operative il responsabile dibattito politico che essa intende aprire ».

Tra questi « atti » potrebbero rientrare anche le dimissioni dalla direzione. I temi su cui la sinistra cercherà di portare la discussione sono quelli della riforma dello Stato, della politica economica e della politica estera. Su di essi dovrebbe emergere la questione della cosiddetta « delimitazione della maggioranza ». Evidentemente il proposito della sinistra è di isolare l'attuale segretario del partito, Ruffini, e di far diventare segretario di Stato, o ministro, uno di quei leader a cui pensa la sinistra per far saltare il « cartello » della maggioranza. C'è chi ipotizza il ritorno di Moro alla testa del partito e l'ascesa di Colombo alla presidenza del Consiglio. Gli amici di Taviani, intanto, hanno fatto sapere che essi valutano positivamente l'orientamento fissato dalla sinistra dc.

Ieri Saragat ha ricevuto al Quirinale Leone e Guc. Si è parlato, non tutta probabilità, dell'imminente dibattito sul Sifar.